

Incontro con il premio Nobel Mirrlees alla Cantine Berlucci dei Borgonato

«Sviluppare l'economia? Servono aiuti ai creativi»

Economia in cantina. Un Premio Nobel è stato l'altra sera l'ospite d'onore alle Cantine Guido Berlucci a Borgonato di Corte Franca. Davanti ad un folto pubblico, ha tenuto una conferenza sir James Mirrlees, il presidente degli economisti europei che ha trattato il tema «Equità Fiscale e Crescita Economica».

La manifestazione è stata organizzata da I.s.e.o. (Istituto di studi economici e per l'occupazione), un'associazione no-profit fondata nel 1998 a Iseo, e presieduta dal professor Franco Modigliani del Mit di Boston (anch'egli premio Nobel per l'economia).

«Dando uno sguardo alla storia - ha sostenuto sir James Mirrlees -, emergono alcune caratteristiche. In particolare modo la crescita economica è diventata sempre più veloce e le tasse sono enormemente aumentate tanto da farci pensare che allora le tasse, dopo tutto, non sono così negative per la crescita. Le imposizioni più alte in generale colpiscono il ricco, in modo specifico chi guadagna di più, molto più che il povero. Questo è il principio dell'equità fiscale. Ci sono ragioni pratiche, ma anche di giustizia economica. Il governo ha una scelta: lo stesso tasso netto per le uscite pubbliche può essere raggiunto con tasse progressivamente sempre più alte, o da tassi marginali decrescenti. L'aumento delle imposte non implica di per se



Il premio Nobel per l'economia James Mirrlees, che è stato ospite l'altra sera ospite alle Cantine Berlucci di Corte Franca

stesso equità fiscale. In pratica i due punti procedono insieme. Una maggiore equità fiscale significa un sistema maggiormente progressivo di tasse e profitti. Si crede però, che questo abbia effetti negativi sul rendimento. Di conseguenza ci si aspetta che l'equità fiscale dovrebbe essere negativa per la crescita economica».

«Forse - commenta sir James Mirrlees - i dati storici aiutano a sostenere che ciò è falso. Quando le analisi statistiche sono applicate ai dati di molti Paesi, comunque, l'interpretazione non è così evidente, anzi rimane controversa: questo non sembra avere un legame tra equità fiscale e crescita economica, e non è nemmeno chiaro se tale legame sia negativo o positi-

vo. Tuttavia, le statistiche non possono rispondere alla domanda per noi».

Dunque, l'equità fiscale rigida, non pare essere la soluzione più opportuna. «Un alto livello di equità fiscale - spiega sir James Mirrlees - potrebbe essere negativo per l'economia, per il reddito pro-capite, ma non negativo per il tasso percentuale di crescita del reddito pro-capite. Forse perciò, le nuove idee riguardo la crescita economica suggeriscono una conclusione differente. La progressività di un sistema di tassazione influenza il tasso di invenzione e innovazione, e il tasso di sviluppo di nuove imprese. Ciò influenza il tasso di crescita dell'economia».

Dinanzi a queste osservazioni quali sono dunque le

conclusioni? «L'equità fiscale probabilmente influenza la crescita. La domanda è quale tipo di reddito dovrebbe essere dispensato, mantenendo il tasso marginale di tasse basso o al massimo non troppo alto? Ci sono alcuni buoni argomenti - dice sir James Mirrlees - per una lenta progressione, per raggiungere qualcosa che assomigli a un tasso marginale costante, lo stesso per i redditi alti e bassi. Possibilmente il livello medio di tasse dovrebbe essere relativamente alto - perché la spesa pubblica necessita di essere molto grande».

«C'è un caso per ricompensare alcuni tipi di redditi imprenditoriali o creativi. Dovrebbe essere un compenso quasi nullo tra perdite e guadagni: per esempio gli incentivi dovrebbero coprire le perdite, così come dovremmo sovvenzionare un basso reddito ai poeti e compositori».

Parole pronunciate dall'alto di una competenza che pochi possono vantare. Lo testimonia il curriculum di James A. Mirrlees, nato 1936 in Scozia, Nobel nel 1996. Attualmente ha una cattedra in economia all'Università di Cambridge ed è Presidente dell'Associazione europea degli economisti. Ha ricevuto il Nobel «per il fondamentale contributo alla teoria economica degli incentivi in condizioni di informazione asimmetrica».

Fausto Scolari